



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa



1861 > 2011 > >

 **REGIONE
PIEMONTE**

**ESPERIENZA
ITALIA 150°**



TORINO, MARZO | NOVEMBRE 2011

edito a cura dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana A.N.S.M.I.

Roma 00184 Piazza Celimontana, 50 - tel. 0670196660 - Periodico trimestrale

MESSAGGIO DI NATALE

del Presidente Nazionale A.N.S.M.I. e della Redazione del Notiziario

si rinnova il mistero, colmo di meraviglia, della nascita di un Bambino destinato a cambiare per sempre il corso della storia e il senso della vita dell'uomo.

Viviamo questo Evento con grande gioia interiore.

Il Natale non è festa di costumi; è dentro la nostra vita, nei nostri interrogativi escatologici, nei nostri pensieri quotidiani, nei ricordi, nelle speranze future.

Ricordiamo nel Natale l'amore che ci diedero i nostri cari scomparsi e gli anziani che tanto ce ne danno ancora e ai quali dobbiamo restituirlo moltiplicato. Auspichiamo per i nostri figli un avvenire pulito, onesto, sicuro, senza egoismi e lontano da ogni violenza.

Riflettiamo su noi stessi, pensiamo alla qualità delle nostre opere, alla comprensione che dobbiamo verso gli altri, alla generosità che ci viene richiesta, giustamente, da chi vive nell'indigenza e soffre per malattie o carenze sociali.

Pensiamoci su; i ricordi sono nostri e nessuno ce li può togliere; il presente è quello che costruiamo, giorno per giorno, con le nostre ansie, ma anche con laboriosità e fiducia; il futuro attendiamolo con un sorriso e il cuore pieno di speranza.

Una briciola di ottimismo rasserena l'animo e concilia un buon lavoro.

Passiamo attraverso questa vita, senza perderne un momento, condividendone anche i dolori, ma godendo delle sue bellezze e delle sue gioie.

Siamo lieti di essere qui con Voi per augurare lietamente un

BUON NATALE ED UN FELICE 2012

a tutti i componenti della grande famiglia sanitaria, militare e civile e a tutto il personale delle Forze Armate, con una particolare vicinanza ai nostri soldati impiegati in più parti del mondo in operazioni di pace.

Che la pace sia per tutti!

Il Presidente Nazionale

Per motivi contingenti, di natura burocratica ed anche economica questo numero esce con sensibile ritardo.

Il "Messaggio di Natale", pertanto è fuori tempo; siamo quasi prossimi alla S. Pasqua di Resurrezione!

Prego! i destinatari di comprenderci e scusarci.

Gli auguri, comunque, restano sempre validi, con tutto il cuore, insieme ai più fervidi auguri per la prossima Buona Pasqua.

La Redazione

In questo numero:

Messaggio del Presidente	Il cop.
Editoriale	pag. 3
Buone notizie	pag. 5
-LA STORIA-	
La presa di Roma	pag. 6
Memoria del Generale De Bernardinis	pag. 8
-LAVORI-	
Destrezza fisica e salute	pag. 10
La speranza nella disperazione	pag. 11
Parliamo della sindrome del Burn-out	pag. 11
Il cervello di chi disegna	pag. 12
-SEZIONI-	
Concorso Addobbati	pag. 13
-NOTIZIE-	
Esperienza Italia	pag. 13
Le principali mostre	pag. 14
Torino e il Piemonte	pag. 15
Un nuovo anticoagulante	pag. 17
Liete notizie	pag. 18
Salute in pillole	pag. 18
-PARENTESI-	
Beato Giovanni Paolo II	pag. 19
-L'ANGOLO DELLA POESIA-	
	pag. 20
-RECENSIONI-	
Dalle trincee al manicomio	pag. 21
Sacrari, Santi patroni e preghiere militari	pag. 21
-OSSERVATORIO-	
Osservatorio legislativo sulla Sanità Militare	pag. 22
-TRISTIA-	
Presente	pag. 23

VISITA DI LEVA

MODESTA PROPOSTA PER PREVENIRE

Rodolfo Stornelli

Nel corso degli ultimi 150 anni abbiamo assistito alla rapida evoluzione delle strutture economiche e sociali delle nazioni ed abbiamo constatato il grande risalto che è stato dato allo studio sistematico delle popolazioni come sussidio alla descrizione storica, come ricerca di regolarità nella costituzione e sviluppo di esse, e come fonte di conoscenza per l'organizzazione della vita sociale.

L'Italia nel corso dei suoi primi 150 anni di unità nazionale, ha fortemente risentito del prodigioso evolversi del progresso.

Nel nostro Paese, l'unificazione di popolazioni per secoli divise, i frequenti eventi bellici, i moti sociali conseguenti alla industrializzazione, le scoperte scientifiche, la progressiva meccanizzazione del lavoro umano, la velocità dei mezzi di trasporto, la crescente urbanizzazione, insieme a molte altre cause, hanno generato un processo evolutivo tuttora in piena attività.

Numerosi fattori positivi hanno agito sulla nostra società modificandone l'ambiente materiale, morale ed economico, aumentandone il benessere ed estendendolo alle masse.

Come reazione a questi fattori sono emersi, tuttavia, alcuni aspetti che possono aver agito in senso negativo sulle strutture fisiche e mentali dei popoli.

L'essere umano, sottoposto a un processo evolutivo di una lentezza tale da produrre modificazioni biologiche in tempo di millenni o milioni di anni, sta attraversando in questo periodo un'acuta crisi di disadattamento. Costretto a vivere in un ambiente che si modifica in modo tumultuoso, l'uomo è sottoposto alla martellante stimolazione dei propri organi di senso, è preso nel vortice di una velocità di azione che sembra non avere

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
Piazza Celimontana, 50 - 00184 Roma

Presidente Nazionale: Gen. Isp. Cap. Me. Rodolfo Stornelli
Direttore Responsabile: Magg. psico dr. Carmine Goglia
Redazione: Brig. Gen. me. dr. Eugenio Emanuele
Dr. Claudio Fantera
Lgt. Vittorio Di Stasio

Impaginazione: fdsgrafica@gmail.com

Stampa: in proprio

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.

più limiti, è pienamente addentrato in una fase di industrializzazione che sfocia nell'automazione.

Dalla discrepanza tra il lento procedere della evoluzione biologica e le necessità di adattamento al tachipragismo della vita moderna, traggono origine vere e proprie cause di malattie o di predisposizione ad esse.

Tra i contraddittori aspetti della civiltà moderna un altro aspetto negativo consiste nella soppressione della selezione naturale. Essa, operando sulla specie umana così come su tutte le forme di vita, tenderebbe a condurre, pur nei limiti della variabilità individuale, all'affermazione di quei caratteri che favoriscono la sopravvivenza della specie e, attraverso l'eliminazione dei soggetti maggiormente deviati, porterebbe all'omogeneità dei più adatti.

La civiltà, al contrario, ha portato allo sviluppo di poderosi fattori antiselettivi i quali, ostacolando l'eliminazione di individui tarati, accresce la possibilità di trasmissione alla discendenza dei caratteri più deviati della media normale. D'altro canto, il progressivo miglioramento delle condizioni economiche, sociali e sanitarie della nazione può influire benevolmente sull'andamento di alcuni gruppi di malattie, quali, ad esempio, le malattie infettive o carenziali, riducendone fortemente l'incidenza e migliorando la struttura degli individui, sotto l'aspetto della statura e della robustezza fisica.

Nell'intento di contribuire allo studio della evoluzione delle condizioni sanitarie della popolazione italiana, rapportandola ai progressi compiuti dalla civiltà del nostro Paese, le operazioni della leva militare sono state tra le fonti più utili agli studiosi e ai cultori di studi sociali, antropologici e demografici. Esse, infatti, sono di fondamentale importanza perché forniscono, attraverso la scelta degli individui idonei al servizio militare, un quadro completo sulle condizioni della popolazione maschile e, volendo, al giorno d'oggi, anche femminile, a 21 anni di età, valutato sotto l'aspetto sanitario, antropologico, culturale e professionale.

Gli organi di leva, esaminando in profondità la natalità, l'analfabetismo, il grado di istruzione, i mestieri, le professioni, le influenze ambientali,

le condizioni sanitarie permettendo il raffronto dei dati ottenuti da leva a leva, offrono elementi di ricerca per stabilire la situazione nelle varie regioni e province in rapporto al tempo, basandoli su elementi di fatto.

L'esame dei dati consente di valutare l'incidenza di forme morbose, causa di inabilità al servizio militare, seguendone la frequenza e fornire elementi sull'evoluzione delle malattie nel quadro della disposizione organistica, mentre gli elementi raccolti, riferenti a caratteri patologici individuali della popolazione nazionale di età costante sui 20 anni, possono servire a costituire un quadro della situazione esistente in diversi tempi di rilevamento.

Detto questo, qual è "la modesta proposta per prevenire"? Semplice! Ripristinare le commissioni medico-attitudinali per l'idoneità al servizio militare per i giovani in età di leva, sia di sesso maschile, obbligatoria, sia di sesso femminile, volontaria.

La pace, tutti noi l'auspichiamo, religiosi, filosofi e gente comune ma è la guerra, purtroppo, un'evenienza che fa parte storicamente del genere umano e non è ragionevolmente da escludere.

Gli studi filosofici sono contraddittori sulla sua utilità e sulle conseguenze che da essa possono derivare. Ma il fatto è che esiste storicamente e storicamente non sembra eludibile anche se qualche filosofo esprime il concetto che trasformando i "sudditi in cittadini protagonisti attivi della politica può essere evitata". Lo stesso Carlo Marx ne tiene conto, traendolo da Clausewitz che affermava essere impossibile condurre una guerra mossa da finalità politiche senza coinvolgimento popolare e proprio del coinvolgimento popolare farà l'elemento sul quale basare il successo.

Perciò, per ogni pessimistica evenienza conflittuale, selezioniamo il personale giovane e, oltre ad ottenere dati di estremo interesse statistico sanitario e di carattere preventivo, la prevenzione potrà servire anche a fornire giovani preparati psicologicamente e fisicamente a difendere la Patria.

Estote parati!

BUONE NOTIZIE

Il Direttore del Policlinico Militare Celio, Gen. me Germani in un suo recente incontro con il personale dell'ospedale ha messo bene in evidenza (come è suo costume) le luci e le ombre, gli aspetti negativi e positivi, le vittorie e le sconfitte, anche in ragione delle magre possibilità economiche conseguenti alle modificazioni epocali che sono sopraggiunte da qualche tempo. Malgrado tutto il Celio continua ad essere apprezzato anche dall'ambiente civile tanto che in quest'ultimo anno sono state moltissime le richieste di ricoveri ed interventi da parte di civili nella nostra struttura.

Le voci positive si propagano facilmente. Ognuno può fare le proprie considerazioni. Molte cose sono state realizzate, altre sono state programmate e sicuramente saranno portate a termine in tempo ragionevole, però molto rimane da fare, da rivedere e rilanciare.

Interessante il riferimento a coloro che stanno operando fuori patria e dei quali ha rilevato l'efficienza e il valore.

Quella del Gen. Germani è stata una vera e propria radiografia del Celio, nella sua totalità e globalità, e senza enfaticizzare e minimizzare, ha riferito il tutto con metodo scientifico e con i documenti in mano.

Il Gen. me Isp. Capo dott. Stornelli, Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I. ha voluto concludere la Buona notizia con queste sincere ed affettuose espressioni rivolte all'amico Gen. Germani:

Caro Direttore il quadro da te rappresentatoci è stato senza dubbio confortante e ci inorgogolisce. La nostra opera viene svolta senza retorica, con l'umiltà che si addice a operatori sanitari che affrontano il dolore, le ansie, le difficoltà dei malati con animo sereno, dispensando oltre che una sicura professionalità, spesso un sorriso rassicurante.

Nella mia lunghissima esperienza anche negli ospedali civili posso affermare di aver visto di tutto e di più, in vari ambienti. Ebbene, in sintesi, mi sento di affermare con convinzione, analizzando la nostra opera, un vecchio detto popolare (che sa anche di autocritica) "poco se mi considero, molto se mi confronto". Ognuno tragga dal detto le sue conclusioni.

Come capo reparto sanitario di questo ospedale in tempi ormai lontani sono stato testimone della sua vita operativa e infrastrutturale. Agli inizi degli anni '90 si presentò la necessità di adeguare la struttura all'evoluzione ospedaliera del tempo. Furono rappresentate diverse soluzioni; tra queste la cessione della struttura al demanio per una diversa

destinazione (culturale? burocratica?) e la costruzione presso la città militare della Cecchignola di un nuovo ospedale a struttura monoblocco, tipica dell'architettura ospedaliera moderna che considera obsoleta le suddivisioni in padiglioni collegati esternamente. A nostro parere, all'epoca rivestivo l'incarico di Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito e, successivamente, di Direttore Generale della Sanità Militare, questa ci sembrò la soluzione ideale e noi la perorammo con fervore. Si preferì, invece, la ristrutturazione del vecchio complesso intramezzandolo con padiglioni nuovi in stile moderno. La soluzione che, nel suo genere, poteva essere anche accettabile (nova exigere vetera servare, utriusque inter se convenientibus) non si rilevò ottimale. Due vecchi padiglioni dell'ospedale ottocentesco restano ancora ruderi abbandonati alle intemperie e destinati al disfacimento e recano poco decoro a un ospedale che unico in Italia, potrebbe e dovrebbe adeguatamente rappresentare, anche nelle infrastrutture, una Sanità vitale in linea con i tempi.

Ripeto, parlo delle infrastrutture, non del funzionamento sul quale non posso che esprimere le lodi più sincere.

Perciò concordo con te, caro Germani, valido professionista e attento organizzatore delle complesse funzioni di un Policlinico Militare qual è il Celio, ma nella mia veste di Presidente dell'ANSMI sento un profondo disagio al pensiero della dignità che dovrebbe assumere un'istituzione di un Paese che ha dato e continua a dare nei tempi la dedizione, il sudore e il sangue dei suoi figli migliori. Possibile mai che l'Amministrazione dello Stato non possa reperire i fondi, a nostro parere non esagerati, necessari per la risoluzione di un problema che interessa uno degli aspetti più importanti della vita sociale, quello dell'adeguamento infrastrutturale del Policlinico Militare di Roma, destinato alla prevenzione, alla cura e al recupero del personale militare e aperto anche, con manifesta utilità e riconosciuto compiacimento, al mondo civile?

Perché la salute è unica, essenziale non divisa in militare e civile e, legge etica impone, deve essere difesa con le stesse opportunità materiali e funzionali.

Che il futuro ci sia propizio.

P.S.: Il Generale Germani, con avvertito spirito precorritore, ha dato disposizioni perché abbiano inizio i lavori di restauro dell'Ospedale Militare Celio.

E' da par suo! Non gli dare il tempo di pensare che le cose sono fatte! Bravo Germani!

A prosecuzione di quanto riportato nel numero luglio-dicembre 2010, si propone il secondo capitolo del libro *La presa di Roma – settembre 1870* del colonnello Marco Buscemi.

LA PRESA DI ROMA

Settembre 1870

Capitolo II- La questione romana



Il Parlamento, condividendo pienamente il pensiero del Cavour, il 27 marzo 1941 acclamò Roma capitale d'Italia.

Ciò comportava un delicato rapporto con la Chiesa e con la massima autorità religiosa riconosciuta da milioni di cattolici fuori e dentro l'Italia.

Il Cavour e i governi moderati dopo di lui proponevano di risolvere il problema con il negoziato secondo la formula: "libera Chiesa in libero Stato". Sostenendo che il Papato, privo del potere temporale e restituito alla purezza del solo potere spirituale, avrebbe rigenerato il cattolicesimo.

Ma il Pontefice non era disposto ad accogliere questa soluzione. Egli aveva infatti già reagito con una serie di scomuniche contro Vittorio Emanuele alle leggi "laiche" estese a tutto il Regno d'Italia che privavano il clero di privilegi e proprietà. A maggior ragione, Pio IX affermava che il potere temporale era un'eredità tramandata attraverso un millennio di vita della Chiesa ed il presidio necessario per garantire l'indipendenza della sua autorità spirituale. Egli temeva che senza il potere temporale il Papa sarebbe diventato soltanto "il cappellano di casa Savoia".

Nota in proposito il Croce che il fatto che Papato non si arrendesse alle evidenti ragioni nazionali e civili non poteva essere oggetto di meraviglia perché la Chiesa, società perfetta, che a suo tempo stendeva assai largo il suo potere, se ora si vedeva ridotta a dominare solo un pezzo dell'Italia non aveva rinunciato ad un diritto al quale non le era dato rinunciare senza contraddire alla propria dottrina e natura. E questo anche se neppure nel Papato viveva più, salvo che nelle premesse dottrinali e

nelle formule tradizionali, lo spirito del passato. Si diceva in proposito che lo stesso Pio XI avesse assai tiepida persuasione circa la tesi politica che gli spettava sostenere fino all'estremo con ogni sorta di mezzi e nei circoli diplomatici si raccontava che egli avesse espressamente ammesso in un colloquio privato la sua piena compressione per la "grandezza e la bellezza dell'idea nazionale italiana".

D'altra parte la sinistra, idealmente legata al principio del Risorgimento come rivoluzione, sosteneva la necessità della liberazione di Roma per iniziativa popolare mediante l'insurrezione anziché per negoziato. Si riteneva infatti che una maggior libertà concessa alla Chiesa in tutto il paese potesse divenire uno strumento per il papato per agire contro la nazione, scalzando l'autorità del regno italiano. Si voleva quindi che la Chiesa, anziché libera, fosse "soggetta" allo Stato.

Dall'esterno, poi, era quanto mai sentita l'influenza di Napoleone III, fortemente sostenuto dai clericali francesi ed al quale l'Italia doveva riconoscenza per l'appoggio avuto nel '59. L'Imperatore si era così schierato decisamente a favore del potere temporale del quale era divenuto il difensore più intransigente.

Opponendosi a Roma capitale d'Italia, Napoleone III non si proponeva solo di rendere un servizio al Papa, ma anche di ostacolare il consolidamento dell'unità italiana per mantenere il nuovo stato imbrigliato in una specie di tutela secondo i lineamenti della politica francese già configurati nel passato: "La formazione di una monarchia appoggiata su due mari diverrebbe una potenza formidabile e sarebbe per la Francia un fatto assai

grave”.

Queste molteplici forze ed orientamenti politici influirono, con peso diverso, a seconda delle circostanze, sulle scelte del governo italiano nel corso del suo primo decennio.

Il Rattazzi nella speranza di emulare le abili manovre del Cavour, cui è succeduto, intende servirsi della sinistra e soprattutto di Garibaldi per provocare un'insurrezione e inviargli poi l'esercito, con la giustificazione di assicurarvi l'ordine. Nel giugno '62 – probabilmente assecondato anche dalla politica personale del re – consente quindi a Garibaldi di raccogliere volontari in Sicilia all'insegna di “Roma o morte”: Ma Napoleone III minaccia apertamente un intervento militare ed il governo italiano deve subire e far accorrere l'esercito per fermare Garibaldi sull'Aspromonte: Il Rattazzi è costretto alle dimissioni.

Gli succede il ministero Minghetti che cerca nuovamente la via della trattazione negoziata, a suo tempo sostenuta dal Cavour. Con la “Convenzione di settembre” del 1864 l'Italia si impegna a non attaccare e a garantire da attacchi lo Stato Pontificio, mentre la Francia avrebbe ritirato le proprie truppe entro due anni. Il trasferimento della capitale da Torino a Firenze stava nel contempo ad indicare il minor impegno per Roma da parte italiana.

Nel '66 i Francesi lasciano Roma ed il Rattazzi, nel frattempo tornato al governo, fiducioso della promessa di Napoleone III di non intervenire contro eventuali moti popolari nella città, favorisce una nuova iniziativa di Garibaldi, che raccoglie volontari in Toscana. Ma Napoleone III si irrigidisce affermando che nella Convenzione di Settembre si era dichiarato disposto a non reagire in caso di azioni svolte da parte del popolo romano, ma non di assistere passivamente a movimenti importati dall'esterno. Rattazzi è così costretto ancora una volta ad arrestare Garibaldi ed a dimettersi per evitare una guerra con la Francia. Ma Garibaldi non si dà per vinto, anche se un tentativo di insurrezione guidato dai fratelli Cairoli fallisce. I francesi inviano nuovamente proprie truppe a Roma e Garibaldi, entrato nel Lazio alla testa di 8.000 volontari, dopo i primi successi, è sconfitto a Mentana. Rientrato nel Regno, viene nuovamente arrestato.

In Francia l'opinione pubblica si infiamma e il Ministro di stato Eugenio Rouher dichiara

pubblicamente: “L'Italia non si impadronirà di Roma, giammai”. Di qui la reazione emotiva degli italiani, che rende ancora più difficili i rapporti con la Francia. E, nonostante l'intendimento del re, che si sente ancora personalmente legato all'imperatore, il governo riesce a mantenere le distanze in vista del conflitto franco-prussiano e ad assicurare la neutralità all'Italia.

Richiamata in vigore la Convenzione di settembre, le truppe francesi rimpatriano da Roma nell'agosto del '70 per partecipare alla guerra. L'esercito italiano, che per motivi di economia, dopo le sfortune del '66, era stato fortemente ridotto, ottiene un credito di 40 milioni, formalmente per meglio tutelare la neutralità, ma di fatto per tenersi pronto ad entrare a Roma in caso d'insuccesso francese. La sinistra preme sempre più per riscattare l'Italia dal “vassallaggio” nei riguardi di Napoleone III, ed anche la destra si è ormai decisamente orientata per un intervento militare contro lo Stato Pontificio.

Il Concilio ecumenico Vaticano I, conclusosi nel luglio 1870 con la proclamazione dell'infalibilità del papa, aveva infatti contribuito a rendere radicale il contrasto già delineatosi con l'enciclica “Quanta cura” e con il Sillabo. Alla speranza di una soluzione negoziata, cara ai moderati, si contrappone quindi, ormai, da parte di tutti la prospettiva dell'occupazione di Roma con la forza delle armi. Tale prospettiva diviene realtà con la sconfitta francese a Sedan del 2 settembre.

Il Ministero Lanza, che aveva già disposto la preparazione di un Corpo di Spedizione al comando del generale Raffaele Cadorna, dichiara non più operante la Convenzione di Settembre, stipulata con l'imperatore, con la tacita concordanza del nuovo governo repubblicano. Con un ultimo tentativo di evitare il ricorso alle armi Vittorio Emanuele invia al Papa una lettera con la quale chiede di “tutelare con le proprie truppe” i disordini che potrebbero verificarsi a Roma.

Pio IX risponde duramente di non poter “ammettere le domande espresse nella lettera né aderire ai principi che essa contiene”.

Accertato che la Francia avrebbe lasciato fare, le truppe italiane varcano la frontiera pontificia il 12 Settembre, dando inizio alle operazioni militari.

(continua)

MEMORIA STORICA DEL GENERALE MEDICO PROF. DOTT VIRGINIO DE BERNARDINIS

Sono un figlio della terra d'Abruzzo e mi sento molto onorato di esserlo. Terra bellissima d'Abruzzo, famosa per le sue maestose montagne della catena appenninica, il Gran Sasso, la Maiella, il Sirente, il Velino.

Ecco, ai piedi del Velino c'è la città di Avezzano, un tempo lambita dalle acque del lago Fucino, lago particolare senza emissario naturale, che soffriva di variazioni di livello dovute alle condizioni atmosferiche e che, dopo vari tentativi intrapresi inutilmente ai tempi dell'Imperatore Claudio e dei Papi fu infine prosciugato dal Principe Torlonia nella fine dell'800.

Il risultato fu una ubertosa piana di terreno generoso, prodigo di lavoro e di benessere per gli abitanti del circondario della Marsica.

Nacqui a Paterno frazione oggi di Avezzano, una volta della città di Celano, orgogliosa del suo castello Piccolomini le cui Torri sovrastano ancora nella loro austera bellezza l'immenso pianoro dell'alveo del Fucino.

Le circostanze della vita non mi consetiranno di viverci ma, pur essendo diventato cittadino romano non mi è mai venuto meno l'orgoglio e l'amore per la mia terra natale. Fu così che frequentando Avezzano e la sua vita cittadina conobbi l'antica Farmacia De Bernardinis essenziale centro per l'assistenza farmaceutica della zona.

Nulla sapevo del suo fondatore il Tenente Generale medico Prof. Dott Virginio De Bernardinis e dei suoi trascorsi di vita militare e civile che tanto dovevano identificarsi con la mia scelta di vita professionale e militare.

Ebbi così la fortuna di conoscere suo figlio l'attuale titolare della farmacia il Dott Angelo De Bernardinis che, con squisita cortesia e l'apertura professionale che distingue chi esercita la arti sanitarie mi mise al corrente della storia di suo padre che fu illustre rappresentante della Sanità Militare nella quale anch'io mi onoro di aver fatto parte.

Egli mi mise al corrente della sua vita di suo padre, delle sue realizzazioni sociali e professionali.

Per maggiore conoscenza nelle vicende umane del Generale De Bernardinis mi porse una memoria scritta del generale medico Ferruccio Ferraioli del quale fui allievo e collaboratore.

La memoria è estratta nel libro "Luci di nostra gente" del Prof. Giovanni Pagani edito da "La Moderna"-Sulmona 1978.



Laureatosi a Roma nel luglio 1907, Virginio De Bernardinis entrò subito a far parte dell' Esercito, nel novembre dello stesso anno, quale allievo ufficiale medico presso la Scuola di Applicazione di Sanità Militare di Firenze.

Tenente nel 1910, si affermò per serietà e per capacità professionali, tanto che ebbe affidato, nel 1911, dal Ministero degli Interni, che lo nominò Commissario Prefettizio, l' incarico di Direttore di lazzeretti durante l' epidemia colerica in provincia di Venezia: la capacità, l' abilità e l' energia dimostrate nella difficile opera di profilassi, gli valsero un encomio solenne del Consiglio Provinciale di Sanità.

Nel settembre del 1912, lo troviamo in Libia, con il 28° Battaglione Bersaglieri, a Zuara, dove fonda e dirige l'ambulatorio medico Regina Elena per indigeni. Promosso Capitano Medico nel 1914, si trova già al fronte, a S. Lucia di Tolmino, col 25° Reggimento Fanteria. Nel 1916, è nominato Direttore del Lazzeretto per la cura della meningite cerebro-spinale epidemica, manifestatasi fra le truppe, e, trasferito lo stesso anno in Albania quale Capo Ufficio di Sanità, ivi dirige la lotta contro il tifo esantematico, la dissenteria e la malaria, fra le truppe ed i civili del territorio di occupazione. Gli valse il dovuto riconoscimento di due medaglie di bronzo e di una medaglia d' argento per i benemeriti della salute pubblica. Maggiore Medico nel 1917, alla laurea in medicina e chirurgia egli volle aggiungere nel 1924 il diploma in Farmacia. Assistente Militare presso la Clinica Medica dell' Università di Roma, nel biennio 1924-1926, la libera docenza in Patologia Medica, gli verrà conferita nel 1933.

Egli fu diagnosta felice e sicuro, che la diagnosi maturava ponderatamente e rapidamente, grazie alla preparazione profonda e continuamente aggiornata, all' intelligenza acuta, alla mentalità ordinata e metodica. Terapista oculato e prudente, assisteva i suoi ammalati con senso umano e con cuore paterno: larga e spumeggiante di calda umanità era la scia di simpatia, che Egli lasciava dietro di sé, nelle affollate corsie del suo reparto, fra i malati, ma anche nel personale e fra i suoi assistenti. Redattore Capo del Giornale di Medicina Militare, al giornale si dedicò con la sua indiscutibile competenza scientifica, scrittore forbito, brillante e coltissimo. Promosso Colonnello nel 1938, Direttore dell' Ospedale Militare di Roma, rifulsero le sue spiccate doti militari, la valentia professionale, la

capacità organizzativa, le doti di comando, la rettitudine, l' instancabile operosità, lo spirito di iniziativa, l' alto senso di responsabilità. Nominato, nel 1939, Direttore di Sanità del Corpo di Armata di Roma, svolse opera intelligente, complessa e proficua delle operazioni di mobilitazione, e quindi di guerra, dapprima sul fronte francese e quindi su quello albanese.

“Adeguava con successo l' organizzazione del servizio alle gravi difficoltà dell' aspra campagna. Successivamente poneva ancora in luce le sue qualità di organizzatore operoso e geniale, nell' assetto sanitario di un esteso territorio di occupazione”: sono queste le espressioni contenute nella motivazione della promozione per merito di guerra a Maggiore Generale Medico che lo raggiunse nel 1942. Nominato nel 1944 Presidente della Commissione Medica Superiore per le Pensioni di Guerra, tale Commissione ricostituì e potenziò portandola ben presto all' altezza delle sue importantissime funzioni con guida sicura e con impareggiabile competenza.

In tale importantissimo ed onerosissimo incarico, il Generale De Bernardinis continuò ininterrottamente fino al 1954. Era stato promosso Tenente Generale Medico nella Riserva nel settembre 1953.

Due campagne per la guerra italo-turca, cinque campagne per la guerra italo-austriaca, due campagne per la seconda guerra mondiale, due Croci di guerra al merito, due Croci di guerra al valor militare, una promozione per merito di guerra da colonnello a generale, nobilitano la sua figura di soldato e di medico. La memoria del Generale Medico viene ancora ricordata dalla cittadinanza di Avezzano per la bontà dell' animo Suo, la semplicità e la cordialità del Suo tratto, il garbo e la signorilità, il Suo amore per i giovani, l' affettuosità e la generosità con le quali sapeva seguirli, consigliarli, indirizzarli. Egli fu maestro di vita, oltre che di scienza: la sua personalità retta e lineare, la calda umanità, la serietà, la dignità con le quali esercitava la sua professione, la visione sempre realistica che Egli aveva delle cose, la serenità e l' obiettività, con la preparazione dottrinale e la grande esperienza, ne facevano un medico completo in tutti i sensi. La sua figura di uomo, di medico, di soldato incise profondamente nello spirito e nel cuore di chi lo ebbe superiore e maestro.

Mi sento onorato di aver avuto un predecessore di tanto valore.

R. Stornelli

DESTREZZA FISICA E SALUTE *dott. Carmine GOGLIA*

Se osserviamo un gruppo di bambini mentre eseguono esercizi ginnici in un campo sportivo, in una palestra o in un certo spazio fisico, ci rendiamo subito conto che alcuni bambini o adolescenti padroneggiano il proprio corpo ed effettuano i loro movimenti con destrezza, sveltezza ed armonia, mentre altri, una minoranza, si muovono goffamente, impacciati e sgraziati. La loro scarsa coordinazione psicomotoria, spesse volte, è anche oggetto di scherno e prese in giro da parte di altri bambini ed anche degli adulti, derisioni che possono essere causa di sofferenza psicologica che potrebbe segnarli per lungo tempo. Appare interessante citare quanto è stato osservato da un'equipe di ricercatori dell'Università di SOUTHAMPTON, GLASGOW e EDIMBURG, che riferisce che i bambini più confusi ed impacciati nelle loro prestazioni, in età adulta potrebbero soffrire maggiormente di stress e di problemi di salute in confronto a quelli che hanno una migliore coordinazione motoria.

Altri due studi longitudinali, condotti nel Regno Unito ad opera di Catherine Gale e coll. hanno analizzato i dati emersi dai citati studi su oltre 6.000 soggetti di ambo i sessi e seguiti nel tempo fin dall'infanzia. Questi sog-

getti umani in età evolutiva, all'età di 10-11 anni erano stati sottoposti ad un test psicomotorio che comprendeva alcune prove, come camminare all'indietro lungo una linea retta, oppure reggersi per 15 secondi su una gamba sola, prendere una palla al volo, raccogliere fiammiferi e riporli in una scatola. E' risultato con sorpresa che la destrezza manifestata dai bambini in quel test correlava con il benessere complessivo venti anni dopo; i soggetti cioè che a 10 anni avevano dimostrato un buon controllo dei movimenti corporei, verso i trenta lamentavano uno stress psichico inferiore, denunciavano un migliore stato di salute generale ed erano raramente in sovrappeso in confronto ai soggetti più impacciati.

I ricercatori concludono: "una migliore coordinazione psicomotoria nell'infanzia sembra avere un effetto protettivo su alcuni aspetti della salute in età adulta, oltre a rappresentare un valido indicatore della buona funzionalità del sistema nervoso centrale". Un organismo "intatto" ritrova più rapidamente l'omeostasi in seguito a stress e al sovraccarico emotivo, quindi lo protegge dall'eventuale azione patogena.



LA SPERANZA NELLA DISPERAZIONE

Non passa un giorno che sui *mass media* non si leggano avvenimenti drammatici che per la loro crudeltà e gravità lasciano sorpresi e sgomenti.

C'è allora da domandarsi: perché tanta violenza, perché tanta crudeltà? Quali sono le cause remote e prossime che hanno contribuito in modo determinante al crollo dei valori definiti primari, ai fini comportamentali ed interazionali della persona umana?

Come prima causa l'angoscia esistenziale, specialmente nelle giovani generazioni determinate da una seria e preoccupante carenza d'amore per la propria persona psicofisica che dà come conseguenza una scarsa presa in considerazione dell'esistenza altrui.

Oggi forse più di ieri, purtroppo, si sopprime la vita dell'altro quasi fosse un gioco e le conseguenze fossero soltanto virtuali. L'aggressività incontrollata e la violenza sembrano far parte del *range* della normalità; sembra che si stia smarrendo la consapevolezza della linea di demarcazione che separa la luce dalle ombre, il bene dal male, la vittoria dalle sconfitte, la normalità dalla patologia, il positivo dal negativo. L'uomo, inoltre, sembra che stia perdendo l'auto-controllo e la griglia di lettura del bello e del buono, del lecito dall'illecito. La regola che sembra affermarsi è forse quella che il bene sia destinato a soccombere? L'uomo sembra si stia abituando alla violenza, all'aggressività, alla sopraffazione, all'egoismo, alla scarsa disponibilità e quindi meno propenso ad essere indulgente e solidale; tutto questo forse perché da troppe parti è sollecitato ad assumere

tipi di comportamento che privilegiano la notorietà individuale, la forza fisica e il senso dell'onnipotenza. Oggi, in carenza di buoni modelli, i giovani non sempre hanno chiari e retti punti di riferimento.

Se da un lato rileviamo famiglie annullate, smembrate, separate, oppure *cespugli* di famiglie ricomposte in forma fittizia con altri elementi della stessa sorte; dall'altro emerge un'assenza di principi morali non sufficientemente sanzionati da una stampa cattolica e laica scarsamente impegnata al problema.

L'uomo di buona volontà deve saper rischiare, specialmente quando è in gioco il processo evolutivo della mente umana. Se i valori sono seriamente compromessi e la disperazione prende il posto della speranza, occorre uno sforzo di mobilitazione per la lotta contro la crisi dei valori.*

* per coloro che *CREDONO*:

Un altro aspetto, non certamente secondario, ma, al contrario, sicuramente primordiale è la riscoperta del senso del sacro, che comunque è scolpito, in ogni uomo, anche in coloro che per ovvie ragioni vogliono far credere di esserne privi o che vogliono soffocarlo. L'arma della riscoperta del sacro e della preghiera sono due costanti efficaci ai fini del recupero di ciò che rende ancora più umana la persona: l'amore, la solidarietà, l'altruismo, la bontà, il senso della sacralità e la preghiera. È ora che il cristiano esca allo scoperto se vuole contribuire a neutralizzare le forze del male. L'impegno è una variabile umana, il successo si ottiene con l'aiuto di Dio.

Carmine GOGLIA

psicoterapeuta

PARLIAMO DELLA SINDROME DEL BURN-OUT

dott. Carmine GOGLIA

Il "burn-out" in senso generale e globale può essere definito come una sindrome o complesso di sintomi a carattere somatici e psicosociali che si caratterizzano con la rinuncia della persona di alcuni peculiari atteggiamenti e comportamenti relativi all'ambiente fisico e sociale, in cui l'uomo vive ed opera. In altri termini questa sindrome può essere inquadrata nell'incapacità dell'individuo ad affrontare e padroneggiare i diversi fattori "stressogeni" che si presentano

nel suo vivere quotidiano e nell'interazione con il mondo sociale circostante. Quanto descritto è sicuramente riduttivo e per questo motivo è necessario rinforzare e chiarire meglio la sindrome descritta.

Il termine "burn-out" fu usato e codificato nel 1974 dallo psicologo clinico americano FREUDEMBERGER per descrivere alcuni sintomi configuratisi in seguito ad uno studio su un gruppo di insegnanti, infermieri, assistenti sociali e su altre categorie direttamente interessate e motivate, almeno all'inizio dell'attività, alle "professioni d'aiuto".

Dal punto di vista etimologico il "burn-out" indica uno stato di malessere, cioè si percepiscono come bruciati, esauriti, "scoppiati". Il termine è stato specificamente introdotto per indicare un complesso di fenomeni relativi all'affaticamento, logoramento ed improduttività lavorativa, registrati, come già accennato, nella categoria di lavoratori inseriti in attività professionali a carattere sociale (Bernstein, Gail, Agostini nel 1990).

In seguito il burn-out è stato anche interpretato e spiegato come una forma di "tedio professionale" o come problema esistenziale, cioè: "perché faccio quel che faccio?".

Appare interessante quanto sostiene MASLACH, secondo il quale il burn-out è un complesso di comportamenti a carattere psico-fisico che possono avere luogo in operatori che svolgono attività umane in tutte le loro componenti e che possono essere così raggruppate: esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale. L'esaurimento emotivo consiste nel sentirsi emotivamente svuotato e annullato dal proprio lavoro. La depersonalizzazione è un atteggiamento di allontanamento e di rifiuto nei confronti di coloro che richiedono o ricevono la nostra prestazione professionale. La ridotta realizzazione personale riguarda la percezione della propria inadeguatezza al lavoro, la caduta dell'autostima ed il sentimento di insuccesso nel proprio lavoro. Entrando più nello specifico possiamo dire che il soggetto colpito da questa sindrome manifesta sintomi aspecifici (irrequietezza, senso di stanchezza, ed esaurimento, apatia, insonnia); sintomi somatici (tachicardia, cefalee e nausea); sintomi psicologici (depressione, bassa stima di sé, senso di colpa, sensazione di fallimento, alta resistenza ad andare al lavoro

ogni giorno, indifferenza, negativismo, isolamento, sospetto e paranoia, rigidità di pensiero e resistenza al cambiamento, ecc.).

Concludendo è possibile dire che questa sindrome consiste essenzialmente in una inabilità della persona umana ad affrontare i diversi fattori stressanti. Come soluzione del problema occorrerà imparare a difendersi mediante tecniche di rilassamento, prime tra tutte l'apprendimento del training autogeno, codificato da "Shultz". E' utile anche apprendere una buona respirazione, che è un importante esercizio della bioenergetica. Sono utili anche le tecniche di rilassamento guidate.

Sono anche utili e consigliabili, specialmente all'interno di una comunità sociale omogenea, incontri di gruppo, aventi per oggetto di riflessione argomenti specifici e peculiari sui quali lavorare; per alcuni casi e per alcune categorie professionali ad hoc; i gruppi Baliut sono molto indicati e consigliati. Anche per i nostri combattenti nel teatro bellico internazionale, i gruppi di appoggio psicologico e le tecniche di rilassamento possono rappresentare un momento di recupero psicofisico ed una importante riduzione dell'ansia di stato, che il più delle volte, sono alla base della possibilità di commettere errori comportamentali e di valutazione dei fattori "stressogeni".

Le tecniche descritte non sono la panacea e le aspettative non devono essere enfatizzate, ma contenute nel "range" della razionalità, però una cosa è certa un buon rilassamento, cioè un buon "allenamento" tendente all'apprendimento di alcuni esercizi atti a padroneggiare l'ansia di stato, "commu-tandola" da uno stato di agitazione in uno stato di distensione e cordialità.

IL CERVELLO DI CHI DISEGNA

Sul numero 223 della rivista di Psicologia contemporanea nello spazio riservato alle "Ricerche flash" è stato pubblicato un interessante articolo dall'emblematico titolo "Il cervello di chi disegna", che si riporta in toto per conservare la sua organicità e completezza. "L'autore MICHIRU MAKUUCHI, ricercatore del MAX PLANCK INSTITUTE "Human Cognitive and Brain Sciences", Leipzig (Germania), ha studiato con la risonanza magnetica funzionale cosa

accade nel cervello quando si disegna.

Dell'attività cerebrale che caratterizza il disegnare non si conosce molto. Da pazienti con lesioni cerebrali, spesso artisti, sappiamo che i lobi parietali di entrambi gli emisferi sono molto coinvolti nel disegno. Recenti studi hanno dimostrato l'intervento di due nuovi correlati anatomici nel disegno di oggetti conosciuti: l'area premotoria ventrale bilateralmente e l'area postero-inferiore destra del lobo temporale. Perché il

cervello utilizzerebbe tutte queste aree per il disegno? Makuuchi afferma che disegnare è un comportamento umano estremamente complesso e di alto livello che richiede numerose attività: esecuzione di piani motori sequenziali complessi.

L'attivazione cerebrale evidenziata tramite la risonanza magnetica funzionale ha infatti trovato differenze funzionali tra aree premotorie e zona postero inferiore temporale destra.

Nonostante tali studi recenti necessitino di approfondimenti, secondo l'autore se ne deduce un ruolo rilevante del fascicolo arcuato, che mette in collegamento

le zone premotorie con quelle temporali. Secondo Makuuchi proprio il fascicolo arcuato potrebbe essere il responsabile dell'evoluzione umana. Il disegno è un'abilità posseduta solo dall'uomo, che può distinguere l'uomo moderno non solo dagli animali, ma anche dall'uomo di Neanderthal.

L'acquisizione del disegno dell'Homo Sapiens potrebbe essere coincisa con la comparsa del linguaggio, legato proprio ad una modifica del fascicolo arcuato.

Dott. Carmine GOGLIA

SEZIONI

5° BANDO DI CONCORSO

Come viene puntualmente ogni anno, la Sezione provinciale A.N.S.M.I. di Trieste ha emesso il 5° Bando di concorso dedicato a Pierino Addobbati, studente di alti sentimenti patriottici ucciso durante una delle numerose manifestazioni per il ritorno di Trieste alla madre patria italiana.

Il premio mira a riconoscere ed apprezzare comportamenti e azioni di particolare valore umanitario consoni agli obiettivi di formazione culturale e civica che la Scuola persegue.

Ai vincitori, i premi saranno consegnati alle ore 17,30 di venerdì 18 novembre 2011, nel 129° anniversario dell'Istituzione della Scuola di Applicazione della Sanità Militare Italiana a Firenze, nel Palazzo del Governo nella Regione FVG in piazza dell'Unità d'Italia n. 8.

NOTIZIE

**ESPERIENZA
ITALIA 150°**

TORINO, MARZO | NOVEMBRE 2011

**ESPERIENZA ITALIA
Torino e il Piemonte
palcoscenico del pas-
sato, del presente e del
futuro del Paese in un
grande evento realizza-
to in occasione del 150°**

anniversario dell'Unità d'Italia.

Torino e il Piemonte presentano Esperienza Italia, il grande appuntamento dedicato all'Italia e alle sue eccellenze, in occasione del 150° anniversario dell'Unità del Paese.

Capolavori artistici, creatività, innovazione, moda, qualità della vita, storia, cibo, paesaggio: per l'intero 2011 tutto il meglio che l'Italia ha da offrire al mondo è raccontato sul palcoscenico di Torino e del

Piemonte. In programma un calendario fitto di mostre, eventi, manifestazioni sportive, spettacoli, concerti, conferenze, che sono anche un'opportunità per riflettere sul processo di unificazione e di costruzione dell'identità italiana, guardando al futuro del Paese.

Esperienza Italia, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha due grandi cuori pulsanti, in due luoghi straordinari: le Officine Grandi Riparazioni e La Venaria Reale.

Le prime, a pochi passi dal centro storico di Torino, sono l'Officina d'Italia - Officine Grandi Riparazioni - un laboratorio dove ripercorrere la storia degli italiani e dove potersi proiettare nel futuro.

Parallelamente, a Venaria Reale, a pochi chilometri da Torino, il maestoso complesso barocco è la Reggia d'Italia, il palcoscenico delle eccellenze italiane nel mondo.

DIAMO NOTIZIA DELLE PRINCIPALI MOSTRE SVOLTESI A TORINO PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale

Officine Grandi Riparazioni, dal 17 marzo al 20 novembre 2011

La mostra, curata da **Walter Barberis** e da **Giovanni De Luna**, ha raccontato la storia dell'Italia dall'Unità nazionale a oggi, mettendo in scena i principali elementi che hanno tenuto insieme gli Italiani e i fattori che, viceversa, hanno mantenuto o alimentato le divisioni, rappresentandoli attraverso una pluralità di narrazioni e di linguaggi. L'allestimento multimediale, creativo e tecnologico ha invitato il visitatore a scegliere i propri percorsi e ad esplorarli in modo interattivo, lungo due direttrici che corrono parallele: "La Corrente" e "Le isole tematiche".

Stazione futuro. Qui si rifà l'Italia

Officine Grandi Riparazioni, dal 17 marzo al 20 novembre 2011

La mostra curata da **Riccardo Luna** racconta l'Italia degli anni a venire, con un percorso espositivo suddiviso in aree tematiche e incentrato sui perni del cambiamento locale e globale futuro, dallo sviluppo delle energie rinnovabili alla diffusione della banda larga, raccontati attraverso una molteplicità di linguaggi.

Il futuro nelle mani. Artieri domani

Officine Grandi Riparazioni, dal 17 marzo al 20 novembre 2011

Tema della mostra, curata da **Enzo Biffi Gentili** la necessità del rilancio di un nuovo artigianato, metropolitano e anche "metalmecanico" come risposta all'esigenza di cambiamento dei modelli di lavoro per un comparto che rappresenta un'interessante prospettiva per i giovani.

La bella Italia. Arte e identità delle città capitali

Scuderie Juarriane della Reggia di Venaria, dal 17 marzo all'11 settembre 2011

Allestita nelle Scuderie Juarriane della Reggia di Venaria, la mostra, con la regia di **Antonio Paolucci** e le scenografie di **Luca Ronconi**, ha voluto dare immagine delle Italie che la Storia chiamò a diventare Italia.

Si è trattato di una mostra unica, con oltre 350

capolavori provenienti dai musei d'Italia, del mondo, nonché da collezioni private, che hanno raccontato l'identità delle principali "capitali culturali" preunitarie viste da grandi artisti come Giotto, Beato Angelico, Donatello, Botticelli, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Correggio, Bronzino, Tiziano, Veronese, Rubens, Tiepolo, Canova, Hayez, Bernini, Parmigianino, Velazquez e tanti altri.

Moda in Italia. 150 anni di eleganza

Sale delle Arti della Reggia di Venaria, dal 23 luglio all'11 dicembre 2011

La storia della moda in Italia dall'Unità ai giorni nostri, con uno sguardo rivolto al futuro e con un allestimento che ricorre a un insieme di apparati visivi e sonori in costante dialogo con gli abiti esposti.

Il nucleo principale dell'esposizione, la cui direzione artistica è affidata alla costumista **Gabriella Pescucci** e alla signora della moda **Franca Sozzani**, è costituito dagli abiti della prestigiosa collezione della **Sartoria teatrale Tirelli**, cui si aggiungono per l'ultimo cinquantennio abiti realizzati dai principali stilisti italiani contemporanei.

Leonardo. Il genio, il mito

Scuderie Juarriane della Reggia di Venaria, dal 22 ottobre 2011 all'8 gennaio 2012

Il genio multiforme di Leonardo è raccontato attraverso il tema della sua rappresentazione nella storia dell'arte, tra ritratto naturale e raffigurazione ufficiale, a partire dall'Autoritratto, uno dei capolavori delle collezioni sabaude conservato alla Biblioteca Reale di Torino.

Intorno all'opera, altri disegni di Leonardo incentrati sul tema del volto umano costituiscono uno scenografico allestimento per ripercorrere la straordinaria figura di uno dei più grandi italiani di tutti i tempi.

Potager Royal. Orti e frutteti nei Giardini della Reggia

Giardini della Reggia di Venaria, dal 16 aprile 2011

Nel Parco Basso dei nuovi Giardini della Reggia è stato inaugurato **il più grande Potager d'Italia**,

in un'area di 10 ettari localizzata nei pressi della Cascina Medici del Vascello, dove nel '600 e '700 si estendevano parte dei Giardini, mentre nel corso dell'800 il medesimo spazio era utilizzato per coltivazioni estensive da parte dell'Azienda Agricola della Real Casa.

Il nuovo Potager, ispirato all'antico disegno, presenta una forma quadrata, con aree coltivate, vasche, fontane, spalliere di alberi da frutto e pergole su cui cresceranno fioriture e ortaggi.

Cene regali

Galleria Grande della Reggia di Venaria, da aprile a novembre 2011

Da aprile a novembre 2011, con cadenza mensile, un eccezionale viaggio nell'enogastronomia gustando alle Cene Regali i piatti tipici delle cucine regionali italiane, preparati da grandi chef nella straordinaria cornice della Galleria Grande. Le cene sono state completate dal mercato delle eccellenze enogastronomiche allestito nel centro storico di Venaria.

TORINO E IL PIEMONTE: UN TERRITORIO RINNOVATO

Per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Torino e il Piemonte hanno voluto presentarsi in una veste rinnovata, valorizzando i luoghi che hanno fatto da cornice al processo risorgimentale e agli ultimi 150 anni di storia del Paese e le più importanti sedi museali.

Sono stati riaperti il Museo del Risorgimento e il Museo dell'Automobile completamente rinnovati. È stato ricostruito il Salone del primo Senato

italiano all'interno di Palazzo Madama, dove è stato inaugurato anche il nuovo Museo Torino. Grazie ai finanziamenti dell'Unità Tecnica di Missione, nel capoluogo si sta realizzando il nuovo Parco Dora e a Novara è stata completata la ristrutturazione del Broletto. La Provincia di Torino, inoltre, ha organizzato undici itinerari per riscoprire il Risorgimento sul proprio territorio attraverso edifici pubblici e privati, lapidi, iscrizioni, cimeli, strade e piazze di avvenimenti importanti.



Si pubblica con piacere la bella copertina della Domenica del Corriere datata 1 gennaio 1961 inerente al primo centenario dell'Unità d'Italia che Walter Molino presentò in questo quadro allegorico raffigurante "...gli artefici delle fortune italiane..."



Roma, 26 APR. 2011

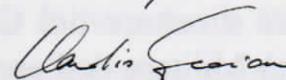
Carmine Stornelli,

desideravo ringraziarTi per la gentilezza che hai avuto nell'inviarMi una copia del notiziario trimestrale dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.

L'occasione mi è inoltre gradita per inviarTi i miei più sinceri saluti.

*Con nuova ricerca e
amicizia*


Gen. C.A. Claudio GRAZIANO



Colgo l'occasione della pubblicazione di questa lettera di ringraziamento per formulare a nome mio e dei soci dell'A.N.S.M.I. al Generale Claudio Graziano gli auguri più fervidi e sinceri di buon lavoro nel suo nuovo incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

UN NUOVO ANTICOAGULANTE

È stata presentata nel Reparto di Ortopedia e Traumatologia del Policlinico Militare Celio in Roma una nuova molecola sintetica e non estrattiva, il rivaroxaban*, per la prevenzione del tromboembolismo venoso (TEV) dopo intervento chirurgico ortopedico agli arti inferiori, inibendo il fattore Xa** in maniera competitiva, altamente selettiva e reversibile.

Il tromboembolismo venoso, come noto, è una patologia grave che può comportare esiti fatali, in particolare l'embolia polmonare (EP) che è causa del 10% delle morti in ospedale, e può altresì provocare altre importanti conseguenze per la salute del paziente quali l'ipertensione polmonare cronica, eventi tromboembolici ricorrenti e sindrome post-trombotica.

Il rivaroxaban è orale, quindi più maneggevole, e a rigor di logica più pratico per il paziente rispetto agli attuali trattamenti sottocute; oltre ad avere un dosaggio fisso non richiede monitoraggio e non pone il paziente a rischio di trombocitopenia, evento non frequente, ma grave.

Questo farmaco inibisce non solo il fattore Xa circolante ma anche quello legato alle piastrine nel complesso protrombinico ed è caratterizzato da un'alta biodisponibilità orale (80-100%) alla dose di 10 mg. Esercita la sua attività antitrombotica inibendo la cascata coagulativa in una tappa critica per la generazione di trombina, senza peraltro interferire con altre tappe del processo emostatico e, soprattutto, con i fisiologici meccanismi di inibizione della coagula-

zione stessa. Infatti, mantenendo indenne la trombina in circolo, rivaroxaban può garantire un meccanismo naturale di autocontrollo sull'effetto anticoagulante.

Il profilo di sicurezza del farmaco è risultato sovrapponibile a quello di enoxaparina sia per i sanguinamenti che per la funzionalità epatica e gli eventi cardiovascolari.

Oltre alla profilassi del tromboembolismo venoso, rivaroxaban ha dato interessanti risultati in uno studio che ha coinvolto più di 14000 pazienti in tutto il mondo con fibrillazione atriale (Manesh R. et al.). Il lavoro, recentemente pubblicato, apre alla possibilità d'impiego del farmaco anche in campo cardiovascolare, per il trattamento di una patologia che affligge ogni anno un numero sempre più elevato di pazienti in tutto il mondo.

A cura della Redazione

* ricerca della Bayer Healthcore

** L'inizio della coagulazione è diviso in parti distinte: una via estrinseca ed una via intrinseca. La via estrinseca è il principale iniziatore della coagulazione, mentre la via intrinseca determina la successiva attivazione dei fattori IX e X. Il fattore X attivato (Fattore Xa) gioca un ruolo fondamentale nella cascata della coagulazione, in quanto rappresenta il punto di convergenza tra i due meccanismi. Il fattore Xa favorisce la produzione di trombina, enzima chiave della cascata di coagulazione favorendo la formazione del coagulo di sangue.

LIETE NOTIZIE

Al caro amico Brig. Generale medico dott. Mario Alberto Germani, Direttore del Policlinico Militare del Celio, recentemente promosso al grado di Maggiore Generale, gli auguri più sentiti per un brillante proseguimento di carriera. Lo attendono compiti di grande responsabilità che, siamo sicuri, saprà superare con la serenità e l'avvedutezza che lo ha sempre distinto.

Il Col. dott. Giacomo Mammana è stato promosso al grado di Brig. Generale; anche a lui i migliori auguri dalla Presidenza e dai soci dell'Associazione.*

Il Brig. Gen. me Mammana è un assiduo lettore della nostra rivista, della qual cosa gli siamo grati moltissimo.

Il Colonnello Chim. Farm. Dott. Vero Amore è il nuovo direttore del Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare dell'esercito, in sostituzione del Brig. Gen. dott. Alfredo Vecchioni.**

Alle due personalità i migliori auguri del nostro sodalizio per sempre più alti e onorevoli traguardi.

Con sommo piacere comunichiamo che il socio Ten. Col. amm. Francesco Melone è stato promosso Colonnello, con anzianità 1° luglio 2011.

All'amico *antico* Colonnello Francesco Melone le felicitazioni più sentite per la sua meritata promozione. Il Col. Melone è ufficiale di grande preparazione tecnico-professionale ed apprezzate doti umane.

Ai cari Colleghi, auguri di buon lavoro!

Il Gen. me Isp. Capo Rodolfo Stornelli, Presidente dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, sentito il parere della *Giunta Esecutiva*, considerata l'intensa e lunga collaborazione con la Presidenza nonché la competenza nella direzione della Rivista ufficiale dell'Associazione, oltre alla pubblicazione sulla stessa di numerosi articoli scientifici, apprezzati dalle Autorità militari, civili, religiose ed accademiche, nomina, a norma dell'art. 6 del vigente statuto sociale, il Maggiore psico dott. Carmine Goglia *socio onorario* dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.

Complimenti e auguri!

* Di notevole significato il valore professionale dimostrato nella direzione dell'Ospedale Militare di Padova, una delle migliori strutture ospedaliere della nostra istituzione.

** Destinato alla Direzione del Centro Ospedaliero Militare di Milano.

SALUTE IN PILLOLE

Notizie curiose dal mondo
a cura di Nadia Comerci

Guida distratta e sicura – Distrarsi durante la guida aiuta a restare più vigili: secondo uno studio pubblicato su *Human Factors: The Journal of the Human Factors and Ergonomics Society* dai ricercatori dell'Università del Kansas di Lawrence (Usa), la monotonia aumenta il rischio di perdere la concentrazione, mentre impegnarsi in un compito secondario – come parlare al telefono o ascoltare la radio – migliora l'attenzione e la stabilità del conducente.

Legame udito-demenza – La perdita dell'udito potrebbe rappresentare il primo segnale dell'insorgere della demenza: è quanto affermano i ricercatori del Johns Hopkins Medical Institutions di Baltimora (Usa) che, in uno studio pubblicato su *Archives of Neurology*, hanno dimostrato come il rischio di Alzheimer aumenti di pari passo con il crescere del deficit uditivo.

Cani anti-diabete – Shirley, la cagnetta labrador di Rebecca Farrar, una ragazzina americana di 7 anni affetta da una grave forma di diabete di tipo 1, è stata addestrata dagli esperti del Medical Detection Dogs a controllare l'alito della bimba e, nel caso in cui il livello di glicemia nel sangue salga o scenda più del dovuto, a lanciare l'allarme – leccando o posando la zampa sulla piccola – per evitare l'insorgere di crisi glicemiche.

Computer sensibili allo sguardo – I pc del futuro saranno in grado di comprendere i desideri dell'utente in base all'analisi degli occhi, delle parole e dei gesti, per renderli facilmente utilizzabili anche dai disabili: è questo l'obiettivo di Lijun Yin, ricercatore dell'Università di Binghamton (Usa), che ha già realizzato un dispositivo capace di cambiare le diapositive di una presentazione in powerpoint, in risposta

ai comandi inviati con lo sguardo.

Dormiglioni per predisposizione genetica – L'assenza di un gene connesso al ritmo circadiano, potrebbe rendere difficile alzarsi presto al mattino: secondo uno studio pubblicato su *Nature* dai ricercatori della Northwestern University di Evanston (Usa), infatti, chi è privo del gene chiamato "24" incontra maggiori difficoltà a svegliarsi nelle prime ore della giornata.

Bassi, ma in salute – Chi è affetto da nanismo corre un minor rischio di sviluppare cancro e diabete: è quanto emerge da una ricerca pubblicata su *Science Translational Medicine* dagli studiosi dell'Università della California del Sud (Usa), secondo cui un'eccessiva quantità di ormoni della crescita può nuocere all'organismo. Pertanto, il difetto genetico che "blocca" l'ormone, di cui sono dotate le persone colpite da nanismo, le protegge dallo sviluppo delle suddette malattie.

PARENTESI

BEATO GIOVANNI PAOLO II

*Una breve e significativa testimonianza:
la veglia di preghiera nella cattedrale
dell'Arcibasilica di San Giovanni*

Partecipai con grande devozione alla veglia di preghiera del 7 aprile, alle ore 21.00 in San Giovanni in Laterano, per onorare la santa memoria del grande pontefice, che il 2 aprile, alle ore 21.37 aveva raggiunto il Signore della vita, nel palazzo apostolico in Vaticano.

Avevo appena fatto rientro a casa da piazza San Pietro dove avevo sostato in preghiera e riflessione, insieme con migliaia di giovani oranti, per circa tre ore. Una folla spettacolare e oceanica di giovani e giovanissimi, in quella immensa piazza, ove il Santo Padre Giovanni Paolo II, aveva piamente pregato e da dove aveva parlato a tutti gli uomini della Terra, particolarmente ai potenti del mondo, invitandoli con tutta la sua *vis carismatica* ad amare la giustizia e la pace. Mi aveva impressionato e colpito la consapevolezza, la fede ed il modo di pregare di quanti erano presenti quella sera in quella piazza per invocare, anzi pregare il Signore della vita per il *Grande Vecchio*, ormai in stato agonico. Ricordo molto bene che di tanto in tanto i giovani, in particolare, chiamavano con tutta la forza della fede il Santo Padre, nella speranza che lui si affacciasse da quella finestra, dalla quale era apparso per colloquiare con le masse e per incoraggiare a non aver paura e alla fine benedire.

Il 3 aprile, domenica, la preziosa *Salma* fu esposta nella Basilica di San Pietro, per consentire ai numerosi fedeli di vederlo per l'ultima volta su questa terra.

Ritornando alla veglia in San Giovanni in Laterano del giorno 7 aprile, ricordo che fu un grande evento, di una partecipazione di popolo indimenticabile, di rilevanza epocale. L'Arcibasilica era gremita di giovani che pregavano ed ascoltavano testimonianze relati-

ve alla vicinanza e ai contatti avuti nelle tante occasioni con il defunto Papa. Fui particolarmente toccato da una significativa ed emblematica testimonianza di un giovane seminarista che, dopo la sua partecipazione alla "Grande Giornata della Gioventù" a Toronto, aveva maturato la decisione di entrare in Seminario per prepararsi al sacerdozio. Egli con grande coraggio, rivolgendosi con un *fuori programma* alle alte gerarchie disse: "il popolo di Dio esige da voi prelati, vescovi, cardinali e sacerdoti di essere come il Papa, essere cioè santi, è questo il vostro vero epinicio".

Durante la veglia di preghiera, ogni tanto qualcuno gridava: "santo, santo subito".

E ciò è avvenuto il primo maggio 2011, a distanza di soli sette anni un periodo breve rispetto ai tempi canonici che occorrono per proclamare beato e santo un cristiano di tanta virtù. Il Beato Giovanni Paolo II ci ha insegnato ad aprire le porte a Cristo senza paura, ma con semplicità e fermezza seguendo la figura del Cristo con amore, giustizia e speranza.

Carmine GOGLIA



“LE FIGLIE E I FIGLI NOSTRI OGGI”

I VOSTRI FIGLI NON SONO I VOSTRI FIGLI,
SONO I FIGLI E LE FIGLIE DELLA FAME CHE IN SE STESSA HA LA VITA.
ESSI NON VENGONO DA VOI, MA ATTRAVERSO DI VOI,
E NON VI APPARTENGONO BENCHE' VIVIATE INSIEME.
POTETE AMARLI, MA NON COSTRINGERLI AI VOSTRI PENSIERI,
POICHE' ESSI HANNO I LORO PENSIERI,
POTETE CUSTODIRE I LORO CORPI, MA NON LE ANIME LORO,
POICHE' ABITANO CASE FUTURE,
CHE NEPPURE IN SOGNO POTRETE VISITARE.
CERCHERETE D'IMITARLI, MA NON POTRETE FARLI SIMILI A VOI,
POICHE' LA VITA PROCEDE E NON S'ATTARDA SU IERI,
VOI SIETE GLI ARCHI DA CUI I FIGLI, LE VOSTRE FRECCHE VIVE,
SONO SCOCCATI LONTANO.

GIBRAM KAHILIL GIBRAM

Gentilmente presentato da
Agostino Lucarella
Consigliere Sez. Prov.le di Firenze A.N.S.M.I.

BIBLIOGRAFIA: (1) LUCIA SANDRI, L'INFANZIA A FIRENZE NEL XV E XVI SECOLO, I FOCHI DELLA SAN GIOVANNI, 3/2010

NON SEI CHE UNA CROCE

Nessuno forse sa più
perché sei sepolto lassù,
nel Camposanto sperduto
sull'Alpe, soldato caduto.

Nessuno sa più chi tu sia,
soldato di fanteria;
coperto di erba e di terra,
vestito del saio di guerra,
l'elmetto sulle ventitré.

Nessuno ricorda perché
posata la vanga e il badile
portando a tracolla il fucile
salivi sull'Alpe, salivi
cantavi e di piombo morivi
ed altri morivan con te.

Ed ora sei tutto di Dio
il sole, la pioggia, l'oblio,
t'ha tolto anche il nome d'in fronte.

Non sei che una croce sul monte,
che dura nei turbini e tace
custode di gloria e di pace.

Renzo Pezzani

Poesia inviata dal cav. Luciano Alma, Torino
della Sezione di Torino, presieduta dal dott. Giachino



a cura di Andrea Scartabellati

Dalle trincee al manicomio

Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande guerra

Edizioni Marco Valerio, Torino 2008 € 24,00

Per quanto risulti sorprendente, ancora numerose pagine del primo conflitto mondiale aspettano di essere scritte o approfondite. Tra queste sicuramente quelle relative al caso dei folli di guerra, oltre 20 mila individui secondo le statistiche governative più prudenti.

Pur in un profluvio di saggistica dedicata ai disparati temi e aspetti della Grande guerra, questi uomini hanno riscosso in Italia l'interesse di pochi studiosi e suscitato la produzione di un numero limitato di articoli e libri.

I saggi del volume intendono portare al centro dell'attenzione del lettore la vita, le sofferenze e l'esperienza bellica di chi pagò un prezzo altissimo al conflitto dei materiali e alle leggi della violenza di massa. La ricerca utilizza principalmente la documentazione inedita conservata negli archivi manicomiali di Treviso, Verona, Cremona, Reggio Emilia e Como, e si misura col proposito di porre il folle di guerra al centro di una ragnatela di relazioni che vede gli psichiatri, civili e militari, ed i familiari dei degenti in prima fila come attori e vittime di un dramma collettivo.

 **Achille Maria Giachino, Torino**

Sacrari, santi patroni, e preghiere militari

In questo volume, come sottolineato dal Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa, "viene messo in evidenza lo spirito umanitario con il quale le nostre Forze Armate operano in missioni di pace".

L'originale raccolta di preghiere e di storie dei santi patroni delle Forze Armate, dei Corpi e dei Servizi dello Stato, vuole essere una testimonianza della devozione religiosa dei militari italiani troppo spesso visti solamente sotto un'ottica di guerrafondai, privi di ideali e di sensibilità. Le oltre novanta preghiere vogliono invece rappresentare i momenti più ricchi e spiritualmente intensi degli uomini con le stellette: nella Santa Messa, nelle feste di Corpo e d'Arma, nei giuramenti e nelle onoranze funebri. Al centro vi sono le famiglie, che vivono quotidianamente le gioie e le asprezze della vita dei propri cari, specialmente in questi ultimi anni nei quali i nostri soldati si trovano ad essere presenti come forza di pace là dove esistono focolai di tensione internazionale.

Le preghiere riportate in questo testo sono quasi tutte di anonimi compositori che hanno attinto dai momenti più difficili l'ispirazione per esternare i loro sentimenti religiosi ed umani. L'autore Roberto Olivato le ha volute raccogliere perché non venisse dispersa la forza spirituale e storica che esse ancora rappresentano.



Sono altresì presenti gli elenchi dei sacrari, degli ossari e dei cimiteri militari, per sottolineare il culto e la memoria che gli uomini in uniforme hanno sempre riservato ai loro Caduti. Il lavoro è integrato da notizie particolarmente interessanti: la storia e le origini delle bandiere di guerra, la nascita nel 1366 della sciarpa azzurra per gli ufficiali, alcuni aneddoti riguardanti tre soldati particolari che prestarono servizio durante il primo conflitto mondiale.

Il sergente Angelo Giuseppe Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, il soldato Giuseppe Forgione, più conosciuto con il nome di padre Pio da Pietrelcina e il sergente Erminio Pampuri che entrerà a far parte dell'ordine ospedaliero san Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Tutti prestarono servizio nel Corpo della Sanità Militare e tutti assunsero alla gloria degli altari.

Completano l'opera alcuni interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI rivolti alle Forze Armate.

Achille Maria Giachino

Roberto Olivato

Sacrari, santi patroni e preghiere militari

Edizioni Messaggero, Padova 2009

pagg. 312 € 17,00

Leonardo Raito

Gaetano Boschi.

**Sviluppi della neuropsichiatria
di guerra (1915-18)**

Carrocci Editore, 2010

volume in broccura, pag. 143

€ 15.50

La Prima guerra mondiale è stata un grande conflitto moderno, caratterizzata dallo scontro epocale tra la limitatezza dell'individualità umana e il prodotto dei massimi progressi tecnologici e scientifici applicati in campo militare. Ne scaturì un conflitto drammatico, destinato a lasciare una traccia

indelebile sui diversi milioni di soldati che vissero l'esperienza della trincea. L'impatto mentale della guerra risultò evidente dall'ampia casistica delle malattie mentali conseguenti, la cui identificazione e cura produssero sviluppi anche in campo medico. Gaetano Boschi, neurologo, docente universitario e vicedirettore del Manicomio provinciale di Ferrara, fondò nella città emiliana il primo ospedale militare per malati di nevrosi di guerra, e fu quindi un osservatore privilegiato degli sviluppi della neuropsichiatria applicata. Ideatore delle riunioni medico-militari all'Accademia delle Scienze della città estense, fu l'animatore di una fase nuova per gli studi della medicina bellica italiana.

Le doti affinate nel corso del conflitto, abbinata ad una crescente e indiscutibile fama internazionale, spinsero il governo italiano a nominarlo rappresentante nazionale alla conferenza interalleata per lo studio della rieducazione professionale e delle questioni che interessano gli invalidi di guerra (Parigi, maggio 1917).

Achille Maria Giachino, Torino

Gaetano Boschi

Leonardo Raito

Sviluppi della neuropsichiatria di guerra
(1915-1918)



Carocci

OSSERVATORIO

Osservatorio legislativo sulla Sanità Militare

a cura di Nadia Comerci

Proposta di legge 3786: "Disposizioni concernenti l'istituzione di servizi per l'assistenza psicologica dei cittadini italiani, militari e civili, impiegati nelle missioni internazionali EUPOL Afghanistan e International Security Assistance Force (ISAF)"

La proposta di legge 3786, presentata alla Camera dall'onorevole Antonio Stanislao (IdV), intende garantire l'assistenza psicologica ai cittadini italiani, militari e civili, impiegati nelle missioni internazionali EUPOL Afghanistan e International Security Assistance Force (ISAF).

Prevede pertanto la costituzione, presso la struttura sanitaria militare dislocata sul territorio afgano in cui è

presente il contingente italiano, di un nucleo straordinario di psicologi con il compito di svolgere attività di assistenza e preparazione psicologica prima, durante e dopo la missione.

La norma dispone, inoltre, che il team di psicologi svolga attività di sostegno psichico e morale anche dopo il rientro in patria e, infine, che divenga un punto di riferimento per i familiari dei cittadini italiani, militari e civili, impegnati nelle missioni internazionali o vittime di attentati o di gravi incidenti avvenuti nel paese.

Interrogazione 4-10525 del 24/01/2011

L'onorevole Maria Antonietta Farina Coscioni (PD) e gli altri firmatari chiedono ai Ministri della Salute, della Difesa e dell'ambiente di fare chiarezza sul decesso di Alessandro Bellisai, un militare della Brigata Sassari morto a soli 28 anni a causa di una rara forma di tumore emolinfatico.

Bellisai aveva prestato servizio in Afghanistan, nella base di capo Teulada nel Sulcis e nel poligono interforze del Salto di Quirra, un'area militare "dove una recente relazione preliminare di veterani delle Asl di Cagliari e Lanusei ha rilevato un abnorme numero di casi di leucemie fra i pastori delle campagne circostanti e di animali nati con malformazioni". I firmatari chiedono pertanto ai Ministri "se sul corpo di Bellisai sia stata disposta l'autopsia, e quali esiti abbia dato", e, infine, se intendano "disporre esami e controlli sanitari tra i commilitoni di Bellisai, sia tra coloro che hanno prestato servizio nel poligono interforze del salto di Quirra che tra coloro che sono partiti in missione di pace in Afghanistan, e gli esiti di tali esami e controlli".

Interrogazione 4-11131 del 07/03/2011

L'onorevole Elisabetta Zamparutti (PD) e gli altri firmatari chiedono ai Ministri della Difesa e della Salute quali misure intendano adottare per tutelare le persone e gli animali che risiedono nel territorio del poligono di Quirra-Perdasdefogu, dove sono stati rilevati "valori di radioattività cinque volte superiori alla norma".

TRISTIA

....PRESENTE

Sono ormai 40 i nostri giovani militari caduti in seguito a vili e crudeli attentati in Afghanistan. Come sempre, *dopo*, si torna a parlare di un ritiro dei nostri soldati da quei territori....



LA NOSTRA
STORIA INSIEME
COMPIE
150 ANNI



1861
2011
150

anniversario Unità d'Italia



Per conoscere il calendario degli eventi: www.italiaunita150.it